



---

## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

*10-11-12/10/2009*

### ARGOMENTI:

- L'Uisp promotrice dell'iniziativa "Stand Up! Take Action 2009"
- L'Uisp aderisce alla manifestazione nazionale antirazzista del 17 ottobre 2009
- Mario Pescante eletto vicepresidente del Cio
- Olimpiadi: Hiroshima e Nagasaki si candidano insieme per l'edizione 2020; a Rio nel 2016 si torna a 28 sport (2 pagg.)
- Mondiali di nuoto: a Roma proteste e caos per la chiusura delle piscine
- Calcio: intervista a Maurizio Beretta, presidente Lega calcio
- Uefa: pronto il dossier su "corruzione nel calcio europeo", nel mirino 40 partite;
- Calciopoli: Moggi e Bergamo accusano l'Inter di spionaggio
- Tessera del tifoso: il battesimo domenica prossima a Figline (Fi)
- Sport e disabilità: giovedì la giornata nazionale dello sport paralimpico; l'impresa di Rudy Garcia-Tolson
- Caso Semenya: la IAAF rivede la definizione sport donne
- Salute: in bimbi italiani i più obesi d'Europa

Home · Società · Vita sociale · Uisp. Stand Up 2009, lo sport contro la povertà

# Uisp. Stand Up 2009, lo sport contro la povertà

DOMENICA 11 OTTOBRE 2009 10:39

Annunci Google [Amatoriali](#) [Ciclisti](#) [Sport Calcio](#) [Sport On](#) [Trendy Sport](#)



di Ivano Maiorella

ROMA - Lo sport italiano sarà protagonista di "Stand Up! Take Action 2009": l'iniziativa, che si terrà dal 16 al 18 ottobre, vede l'Uisp-Unione Italiana Sport Per tutti tra i soggetti promotori, insieme a Campagna del Millennio, Caritas e WWF. La conferenza stampa nazionale si terrà lunedì 12 ottobre a Roma nella sede della Stampa estera, alle ore 11.

Interverranno: Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp; Marta Guglielmetti, Coordinatrice della Campagna

del Millennio delle Nazioni Unite; don Vittorio Nozza, Direttore di Caritas Italiana; Michele Candotti, Direttore Generale WWF Italia.

Milioni di persone, in Italia e nel mondo, durante queste tre giornate faranno il gesto di alzarsi in piedi e stringeranno un nodo per ricordare e chiedere ai governi di rispettare le promesse non ancora mantenute di raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, eliminare la povertà estrema e combattere i cambiamenti climatici raggiungendo un accordo equo, efficace e ambizioso alla Conferenza sul Clima di Copenhagen che si terrà a dicembre. "L'Uisp promuove Stand Up, la più grande mobilitazione mondiale contro la povertà, con la consapevolezza che lo sport sociale e per tutti possa dare un contributo concreto al suo successo - dice Filippo Fossati, presidente nazionale Uisp - per ricordare ai governi la promessa di eliminare la povertà, combattere i cambiamenti climatici e realizzare gli obiettivi di sviluppo del Millennio entro il 2015. Nelle attività Uisp del prossimo weekend, in molte città italiane, alzare le mani e fare il nodo sarà un gesto naturale per migliaia di praticanti: atleti, ginnasti, pallavolisti, calciatori, ciclisti, bambini e anziani impegnati nei nostri corsi e così via".

"Le condizioni di vita dei più poveri e dei migranti stanno peggiorando, la forbice tra chi è ricco e chi non riesce a sopravvivere si allarga. Nel nostro Paese e altrove. Questo ci preoccupa e ci sprona a ricercare tutti i modi per intervenire e fare qualcosa: lo sport è messaggero di pace e di dignità.

Deve esserlo di più nei fatti, concretamente, nelle coscienze e nella pratica di vita di milioni di sportivi e praticanti, di tutte le età. Per questo l'Uisp lega questo impegno per Stand up a quello per l'inclusione e contro il razzismo, attraverso iniziative multiculturali in programma nel prossimo weekend". Saranno presenti alla conferenza stampa nazionale anche i rappresentanti della PEACE BOAT e i rappresentanti delle organizzazioni nazionali promotrici della mobilitazione in Italia: Acli, Agesci, Coalizione italiana contro la povertà (GCAP), ISFCI, RUFA, Lega Calcio, Orchestra Sinfonica di Roma. La mobilitazione si svolge in Italia con il patrocinio del Coni, del Segretariato Sociale Rai, di Mediafriends. Durante la conferenza stampa verrà presentato il minisito STAND UP realizzato ad hoc per le giornate di mobilitazione da MSN, il videospot realizzato dalla Grey Italy e un video che coinvolge i cittadini romani realizzato dalla Coalizione Italiana contro la povertà.

CERCA ARTICOLI CORRELATI

Cerca

Hits: 60 Email This Bookmark Set as favorite

## Commenti (0)

[RSS feed Comments](#)

## Scrivi commento

Nome

Email

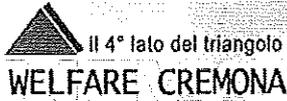
Sito web

Titolo

# Welfare BLOG ..... entra nella nostra community .....

[Home page](#)

[Scrivi](#)



Lunedì 12 Ottobre 2009

Benvenuto nel circuito WELFARE NETWORK

[www.welfareeuropa.it](http://www.welfareeuropa.it)

[www.welfareitalia.it](http://www.welfareitalia.it)

[www.welfarelombardia.it](http://www.welfarelombardia.it)

[www.welfarenetwork.it](http://www.welfarenetwork.it)

[Cerca](#)

[Chi siamo](#)

[Forum](#)

[Fotogallery](#)

[Unk](#)

[Contatti](#)

[Collabora con noi](#)

**AGENDA** Appuntamenti  
clicca sul calendario

**Ott - 2009**

| Lu | Ma | Me | Gi | Ve | Sa | Do |
|----|----|----|----|----|----|----|
| 28 | 29 | 30 | 1  | 2  | 3  | 4  |
| 5  | 6  | 7  | 8  | 9  | 10 | 11 |
| 12 | 13 | 14 | 15 | 16 | 17 | 18 |
| 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 24 | 25 |
| 26 | 27 | 28 | 29 | 30 | 31 | 1  |

[Giovani](#)

11 Ottobre, 2009

## L'Uisp ha aderito alla manifestazione nazionale antirazzista del 17 ottobre 2009.

L'Uisp sarà presente alla manifestazione di Roma e contemporaneamente organizzerà un'iniziativa in mare, al largo di Mazara del Vallo, in Sicilia, dal titolo: "No al razzismo..."



L'Uisp ha aderito alla manifestazione nazionale antirazzista del 17 ottobre 2009.

Lo sport per tutti aiuta il dialogo tra le culture.

L'Uisp ha aderito alla manifestazione nazionale antirazzista del 17 ottobre ed è impegnata quotidianamente con iniziative e progetti sul territorio per sostenerne gli obiettivi e le finalità.

Lo sport per tutti è uno strumento di integrazione, multiculturalità e di dialogo: è necessario rivendicare questi valori collettivamente, promuovendo politiche di accoglienza, contro ogni forma di violenza e discriminazione.

In vista della manifestazione di Roma (corteo da Piazza della Repubblica, ore 14.30) l'Uisp organizzerà iniziative specifiche, soprattutto nel Meridione, che verranno definite e comunicate nei prossimi giorni, in sinergia con il Comitato promotore nazionale e la rete interassociativa che aderisce alla Giornata nazionale antirazzista del 17 ottobre.

L'Uisp sarà presente alla manifestazione di Roma e contemporaneamente organizzerà un'iniziativa in mare, al largo di Mazara del Vallo, in Sicilia, dal titolo: "No al razzismo... sì all'incontro multiculturale: riprendiamoci il mare". Alcune imbarcazioni della Lega vela e della Lega attività subacquea Uisp partiranno da Palermo, Marsala e Trapani e si ritroveranno nel porto di Mazara. Alla flottiglia Uisp si uniranno altre barche e pescherecci del luogo e alle ore 15 di sabato 17 ottobre verrà depositata in mare una targa e la bandiera della pace, segno di ricordo delle vittime e di speranza per il futuro. È previsto un collegamento in diretta con il palco della manifestazione di Roma. Per ulteriori informazioni: [www.17ottobreantirazzista.org](http://www.17ottobreantirazzista.org)

Fonte: Uisp Cremona

[Visti: 58](#) | [Inviati: 0](#) | [Stampato: 0](#)

### Precedenti:

- ...ottobre 1989 | ottobre 2009: a 20 anni dalla prima mobilitazione antirazzista in Italia... - 07 Ottobre, 2009
- Liuteria in Festival 2009" ospiterà "Pianeta Giovani" - 27 Settembre, 2009
- I volontari si mobilitano - 22 Settembre, 2009
- Rapporto Ecomafia 2009: vie storie e i numeri della criminalità ambientale. - 16 Settembre, 2009
- Finalmente un vero risparmio !!! di Daniele Burgazzi., - 13 Settembre, 2009

**Agora**  
magazine  
webTV



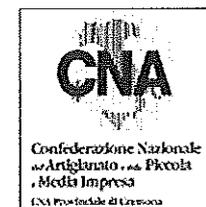
... In Breve



... Aiutaci a crescere



... Novità



Il Punto

L'inserimento lavorativo dei soggetti disabili di Gian Carlo Storti  
Quindi tutto risolto? No purtroppo i problemi che rimangono aperti sono molti.

# Pescante eletto

## «Olimpiade: la mia ricetta per l'Italia»

Mario Pescante ha coronato il sogno della sua vita. Mezzofondista veloce da giovane, è diventato un maratoneta nel contesto della dirigenza olimpica ed ora si trova, a 71 anni, con la vicepresidenza del Cio all'occhiello. Non riusciva quasi a parlare alla fine del ballottaggio, era emozionato. Lui pensava di uscire eletto come secondo, perché il candidato di Singapore Ng sembrava in una botte di ferro. E' andata meglio del previsto.

DAL NOSTRO INVIATO  
GIANNI MERLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COPENAGHEN (Dan)** ● Pescante si è mosso con grande esperienza, è stato capace di raccogliere i consensi prima della votazione e molti anche dell'area asiatica, che era molto dinamica.

«Il quadro politico — ha detto il neo eletto — all'interno del Cio è cambiato molto ultimamente. Sono riemersi i blocchi di elettori, i Paesi che un tempo erano considerati emergenti e al traino, ora sono in primo piano e di questo bisognerà tenere conto in futuro».

**Lei sta già pensando alla candidatura olimpica italiana per i Giochi del 2020? Ha una ricetta?**

«Io credo che l'idea sia buona, ma per arrivare a formulare

una proposta seria bisogna tenere presenti cinque punti fondamentali».

**Cominciamo in ordine, con il primo.**

«E' necessario prima di tutto un consenso politico nazionale, come quello che ha spinto le quattro candidature che si sono presentate qui a Copenaghen. Non credo che sia difficile da ottenere, sia per Roma sia per Venezia. Però non bisogna dimenticare che siamo il Paese dei Guelfi e Ghibellini, del Nord e del Sud, del no a prescindere. Per intenderci, il no alla Coca Cola ci ha fermato il viaggio della fiaccola per Torino 2006. Quindi va costruito un consenso generale sul progetto».

**Qual è il secondo?**

«Qui a Copenaghen si è presentato anche Obama, per dimostrare che il Governo americano sosteneva la candidatura di Chicago, perché il progetto finanziario serio e concreto è alla base di tutto. L'impegno adesso è di circa 25 miliardi di euro con un ritorno della metà. La costruzione del villaggio olimpico può avere un rientro positivo. Bisogna avere le idee chiare»

**Il terzo?**

«Bisogna creare un comitato di promozione credibile, che sia in grado di avviare sinergie im-

portanti. Uomini come, per fare un esempio, Montezemolo».

**Il quarto?**

«Preparare un dossier della candidatura con i fiocchi. Sono sicuro che abbiamo le individualità per riuscirci, perché alcuni nostri professionisti lo hanno fatto per alcune delle candidature straniere e con ottimi risultati».

**Il quinto?**

«E' fondamentale che tutto il progetto che riguarda la costruzione delle infrastrutture sia trasparente e che non lasci la possibilità di infiltrazioni mafiose. Se riusciremo a soddisfare tutti questi cinque punti, avremo la dimostrazione che sarà stato raggiunto il consenso globale, senza il quale è meglio non avviarsi in una missione che diventerebbe impossibile».

Così Pescante, dirigente che ha conosciuto sia l'altare sia la polvere nel complicato mondo della famiglia olimpica di casa nostra, ora è tornato in piena luce e con il consenso di tutti gli altri membri olimpici italiani, che questa volta erano una squadra. Gianni Petrucci e Lello Pagnozzi sono arrivati per festeggiare con lui. Il sistema sportivo Italia questa volta ha funzionato, perché ha finalmente lasciato da parte certe divisioni viscerali. Noi saremmo felici se tutti adesso cominciassero a lavorare per togliere lo sport italiano dalla palude in cui si sta dirigendo per la mancanza di attività nella scuola. E' bello avere il vicepresidente olimpico, ma non basta, anzi sarebbe uno scandalo se si dimenticasse che esiste una base che aspetta e che reclama attenzione.

GAZZETTA dello SPORT  
10-10-2009

# “A Hiroshima l’Olimpiade della pace”

Candidatura con Nagasaki per il 2020. Petrucci: “Solo fantasie”

CORRADO SANNUCCI

Nel Peace Memorial Museum sono appesi tutti i telegrammi di protesta (sono migliaia) che i sindaci di Hiroshima hanno inviato dopo ogni test nucleare. Con orgoglio potranno appendere l'ultimo spedito dal sindaco Tadatashi Akiba al Comitato Olimpico Internazionale. “Vogliamo i Giochi del 2020”. Un annuncio choc ma è un periodo in cui il mondo si apre su nuove visioni, come le Olimpiadi del 2016 in Brasile. Verrebbe da dire: come mai nessuno ci ha pensato prima? La capitale del pacifismo mondiale che si sposa con un ideale di fratellanza tra i popoli, nell'antichità i Giochi fermavano le guerre. Mette i brividi pensare a un Bolt accanto al pilastro che indica dove, a seicento metri d'altezza, esplose la bomba su Hiroshima. Con Hiroshima si candida anche Nagasaki, le città gemellate dai bombardamenti del 6 e del 9 agosto '45. «Lottiamo per la proibizione delle armi nucleari nel mondo entro il 2020» ha spiegato Tadatashi Akiba che ha voluto comunque legare l'idea alla battaglia politica di quest'anno per la riduzione, se non svuotamento, degli arsenali nucleari. Un tema caro anche al Papa che proprio ieri durante l'Angelus ha pregato affinché «il mondo non assista mai più a simili distruzioni di massa di innocenti vite umane».

Il Giappone ha capito che i nuovi tempi esigevano proposte più coinvolgenti. E' uscito sconfitto dalla corsa per il 2016, dove la candidata era Tokyo. Probabilmente nessuno dei membri del Cio aveva voglia di ritornare (i Giochi si erano disputati lì nel '64) in una città immensa, dispersiva per gli eventi sportivi, per quanto invadenti come sono i Giochi. Città fredda di un popolo formale e riservato. A Hiroshima e Nagasaki non si può restare indifferenti. L'emozione per le due candidature è forte. 140 mila morti solo a Hiroshima, due città rase al suolo, centinaia di migliaia di sopravvissuti deturpati dalle cicatrici, uccisi dalle leucemie, la richiesta al Cio è un passato che riemerge. Sono due città che vivono nel culto della pace, affacciate su due baie, circondate da isole e templi. Ma vivono anche nella storia del proprio annichimento, provocato dall'ostinazione dell'imperatore e dei generali a non arrendersi e dalla voglia degli americani di provare le bombe atomiche. La loro grandezza è stata quella di non trasformare la tragedia in odio ma in ambasciatrice di un ideale di pace. Chi ha sofferto molto ha lavorato di più negli ultimi sessant'anni perché nessuno debba soffrire in quel modo.

Ora, al di là dell'effetto-annuncio, Hiroshima e Nagasaki dovranno presentare un piano concreto e in linea con le direttive Cio. A meno di improbabili deroghe, una città sola dev'essere la candidata e sarà il Comitato olimpico giapponese a scegliere quale. Nagasaki e Hiroshima distano 300 chilometri, che lo Shinkansen copre in un'ora. Ma sempre troppi per il Cio che pone un limite di 50 chilometri all'area olimpica. Ci potrà essere lo spostamento di alcune discipline alla città “perdente”: la vela potrebbe utilizzare addirittura due splendide baie. Inutile, quindi, affrettarsi a bollare come “fantasiosa” la candidatura congiunta annunciata dai due sindaci, come fatto dal presidente del Coni Petrucci. Starà ai giapponesi trovare una soluzione che dia forma al progetto. Per i Giochi del 2020 ci sono alcune presunte candidature (Nuova Delhi, Doha, Parigi, Istanbul e Budapest). Più quella, per ora carnevalesca, della coppia Roma-Venezia. Una discesa in campo scomposta, dettata solo da motivi di campanile, elettorali, di litigi da cortile. Ma i nostri orizzonti sono questi: i Giochi in gondoletta. Quelli del sindaco di Hiroshima: la pace universale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la REPUBBLICA

12 - 10 - 2009

# Il trionfo di Rogge Così a Rio 2016 si torna a 28 sport

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**COPENAGHEN** (Dan)  Jacques Rogge, dopo essere diventato presidente del Cio nel 2001 a Mosca, nella prima Sessione gestita da presidente a Città del Messico ha tentato di introdurre la nuova regola sul programma olimpico con retrocessioni e promozioni degli sport del programma a cinque cerchi. Il primo impatto fu un fiasco terribile della sua idea. Non aveva preparato il terreno e la sua proposta fu letteralmente ribaltata.

La seconda volta Dopo quella



Il presidente Jacques Rogge, 67 AFP

prima esperienza negativa, Rogge preparò un approccio più articolato, ma ancora troppo complicato. Riuscì a Singapore, nel 2005, a fare scivolare fuori dal programma softball e baseball, ma non andò in porto l'operazione di fare subentrare due sport fra karate, squash, golf, rugby a 7 e pattinaggio a rotelle. In quell'occasione era richiesta la maggioranza qualificata dei due terzi dei voti per essere riconosciuti degni della promozione e nessuno degli sport arrivò neppure al 50%. Però in quell'occasione fu il karate ad ottenere il maggior numero dei suffragi: 40, seguito dallo squash con 39. Il golf nelle due tornate di voto era arrivato solo a quota 14 e 15. Il rugby era andato un poco meglio, infatti aveva ottenuto un massimo di 25 voti.

**L'epilogo** Scottato per la seconda volta, Rogge ha deciso di giocare una carta poco democratica, ma in grado di aiutare il suo «pallino»: cioè portare ai

Giochi golf e rugby a 7. Così l'anno scorso in Guatemala ha convinto la Sessione a demandare all'Esecutivo la scelta dei due sport su sette da sottoporre poi all'approvazione finale dei membri. Dopo una lunga schermaglia, in una riunione piuttosto calda, l'esecutivo in agosto a Berlino ha scelto rugby a 7 e golf. Quest'ultimo era riuscito solo all'ultimo ad avere la meglio sul karate. Così a Rio gli sport torneranno ad essere 28, mentre solo a Londra saranno 26, perchè i bocciati, baseball e softball, a Singapore non erano stati rimpiazzati.

g.m.

Sul sito della Gazzetta dello Sport l'audio di Matteo Manassero sull'introduzione del golf ai Giochi



Gazzetta.it

## GLI SPORT PER OGNI EDIZIONE

| OLIMPIADE        | DISCIPLINE |
|------------------|------------|
| ATENE 1896       | 9          |
| PARIGI 1900      | 18         |
| ST. LOUIS 1904   | 17         |
| ATENE 1906       | 13         |
| LONDRA 1908      | 22         |
| STOCCOLMA 1912   | 14         |
| ANVERSA 1920     | 22         |
| PARIGI 1924      | 17         |
| AMSTERDAM 1928   | 17         |
| LOS ANGELES 1932 | 14         |
| BERLINO 1936     | 19         |
| LONDRA 1948      | 17         |
| HELSINKI 1952    | 17         |
| MELBOURNE 1956   | 17         |
| ROMA 1960        | 17         |
| TOKYO 1964       | 19         |
| MESSICO 1968     | 19         |
| MONACO 1972      | 23         |
| MONTREAL 1976    | 21         |
| MOSCA 1980       | 21         |
| LOS ANGELES 1984 | 23         |
| SEUL 1988        | 28         |
| BARCELONA 1992   | 28         |
| ATLANTA 1996     | 26         |
| SYDNEY 2000      | 28         |
| ATENE 2004       | 28         |
| PECHINO 2008     | 28         |
| LONDRA 2012      | 26         |
| RIO 2016         | 28         |

P.S. Nuoto, pallanuoto e tuffi sono sempre considerati insieme

GAZZETTA dello SPORT  
10-10-2009

# “Piscine chiuse, così ci rovinano”

La rivolta dei gestori. E la Federnuoto: “Sportivi, vi ospitiamo noi”

CORRADO ZUCCO

**P**ISCINE chiuse, gestori sui tetti. Ci finisce, sul solaio dell'enorme struttura “Zero9” inaugurata a giugno in via della Cina, profondo Torino, Maurizio Perazzolo, 61 anni. Sembra un Cobas e urla al megafono, che ormai è buio: «Non scendo fino a quando non togliete i sigilli». È un imprenditore di destra e di successo, possiede alberghi nel Lazio e si è impegnato nella vecchia Forza Italia di Ostia. È un grande elettore, in Federnuoto, del senatore Paolo Barelli. E adesso è nei guai. «In questo impianto abbiamo investito 21 milioni e lunedì non ne troviamo tredici i fornitori ci faranno una richiesta collettiva di fallimento. Da giovedì, giorno del sequestro della magistratura, le banche ci hanno bloccato i finanziamenti. Abbiamo 2.500 iscritti e dovremmo restituire le quote, non so come».

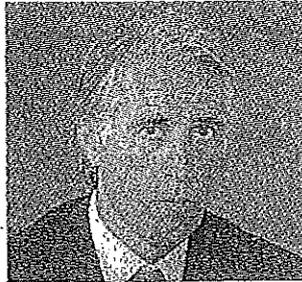
Maurizio Perazzolo è sinceramente disperato e stringe la mano del figlio a fianco, parla con quattro dei settanta dipendenti della Roma Team Sport, società madre, saliti a tetto. Minaccia gesti insani, ma lasciando cadere le responsabilità sulla procura — che ha iniziato a sequestrare impianti del mondiale di nuoto dallo scorso giugno, giovedì ha solo chiuso il quadro —, l'imprenditore sportivo nasconde un pezzo della storia

dello “scandalo piscine”. Perazzolo non racconta che lui, già titolare di un centro sportivo ben avviato ad Acilia, “Le Cupole”, e pochi altri addetti vicini alla federazione hanno avuto notizia del “bando mondiali”: la possibilità di ampliare con fidejussioni comunali e mutui pubblici le loro strutture. Non racconta che il suo “Zero9” nella versione licenziata dalla giunta Veltroni doveva essere: una piscina da 50 metri più dodici stanze. Con l'arrivo di Alemanno e le accelerazioni del commissario straordinario Rinaldi la foresteria è triplicata, si è aggiunta una piscina da 25 metri, una sala pesi gran-

**L'ipotesi della procura: chi ha concluso i lavori e paga gli oneri potrà riaprire**

de come una piazza (1.600 metri quadrati), dehor e ristorante.

La procura di Roma ha indagato e scoperto che nessuno dei 18 circoli autorizzati, in realtà, aveva una concessione edilizia. Erano abusivi. E nessuno aveva pagato gli oneri concessori, cinque milioni globali, confidando in un Comune di Roma che si era impegnato a elaborare una strampalata sanatoria. Tre strutture sportive



Giovanni Malagò



Paolo Barelli

si sono salvate dai sequestri per l'esiguità delle opere realizzate, per gli altri quindici lo stop alle nuove edificazioni era l'unica strada possibile: abuso edilizio. E ora? In procura gli avvocati hanno individuato un percorso percorribile. Le strutture che rischiano un lungo “fermo” sono quelle che insistono su aree protette (Flaminio Sporting Club) e a rischio (Salaria Sport Village) e, ancora, quelle

L'inchiesta

## Nel mirino dei magistrati i “controllori” dei cantieri

L'INCHIESTA sullo scandalo delle piscine va avanti in due direzioni. La prima è l'approfondimento delle responsabilità di chi dovrà controllare i cantieri. Nel decreto governativo che avviò l'organizzazione dei mondiali di nuoto era prevista un'autorità di controllo. Questa struttura era incardinata sulla Protezione civile guidata da Guido Bertolaso. Vi facevano parte sia Giovanni Malagò, presidente del Comitato organizzatore, che Paolo Barelli, “vice” e presidente della Federnuoto. Bertolaso e Barelli sono già stati ascoltati dal pm Colaiocco.

L'altro filone è quello degli eventuali abusi edilizi e amministrativi realizzati per consentire l'allargamento del Salaria Sport Village in riva al Tevere. Su questo fronte l'attuale commissario straordinario, Claudio Rinaldi, deve rispondere sia di abuso edilizio che di abuso d'ufficio. (c.z.)

che non hanno finito i lavori. Per chi ha chiuso il cantiere e sceglie di non aderire alla sanatoria offerta da Alemanno e non ancora operativa c'è la possibilità di pagare oneri concessori e sanzioni. E riaprire l'impianto. L'Axa ImmobiliSport, società che gestisce l'Eschilo, 1 in XIII Circostrazione, è intenzionata ad aprire il fronte.

Altri vorrebbero costruire un coordinamento della protesta.

Tra questi Fabio Cantoni, indagato per i lavori in ritardo e non autorizzati sulla Cristoforo Colombo. Anche lui si è incatenato al tetto. La storia della sua Polisportiva Città Futura, però, merita attenzione: i ritardi nei lavori — al contrario di “Zero9” e “Babel” all'Infernetto, autorizzati con rapidità — sono tutti legati alla burocrazia comunale-commissariale. E, nonostante le promesse, il Comune di Roma non ha mai autorizzato la fidejussione promessa da 5 milioni.

Il presidente della Federnuoto, Paolo Barelli, motore dell'operazione “Roma 2009”, dà segni di contrizione: «Oggi viene messo in dubbio l'intero corso della procedura, è qualcosa di molto imbarazzante». Il sindaco Gianni Alemanno chiede di «riaprire al più presto le strutture», così come in piena estate aveva detto: «Metteremo tutto a posto con una delibera». All'Aquaniene c'è chi ha chiesto indietro i soldi dell'abbonamento e Giovanni Malagò rivela: «Abbiamo un mutuo da 18 milioni». Il Comitato regionale del Lazio metterà a disposizione corsie gratis per ospitare i soci dei circoli sigillati.

(ha collaborato valeria forgnone)

la REPUBBLICA

10-10-2009

# «Tv, stadi, campioni La Lega crescerà ovunque in 3 mosse»

ANTONELLO CAPONE

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **Presidente Maurizio Beretta, per la prima volta la Lega calcio va all'estero: oggi a Montecarlo con l'advisor Infront lei apre Sportel, la fiera internazionale dei diritti tv. Con Blanc, Galliani, Paolillo, De Laurentiis, Mourinho, Marotta...**

«Parte la rincorsa al mondo. E con tutte le rivoluzioni che abbiamo in cantiere contiamo di colmare presto il gap».

**Come sta il calcio italiano?**

«Gode di una forte capacità attrattiva. Pur nel momento più acuto della crisi economica, con il concorso di tutti i presidenti siamo riusciti a vendere buona parte dei diritti tv della A a Sky, Mediaset Premium e Dahlia, per la prima volta collettivamente, assicurandoci 812 milioni per il prossimo anno e 836 per il 2011. Siamo a buon punto con la Rai per chiaro e radio, poi ci saranno i new media e la Coppa Italia. Alla fine, con l'estero, ci proponiamo di arrivare quasi a un miliardo, due nei due anni. Un incremento del 30% rispetto a quest'anno, nessuno meglio di noi».

**E gli altri come stanno?**

«Nel 2010 in Inghilterra per i diritti nazionali ricaveranno 766 milioni, in Francia 700, in Spagna 540, in Germania 400. Dobbiamo migliorare nella vendita all'estero. La Premier League tra interni ed esteri raggiunge il miliardo e 50 milioni. Nel totale saremo secondi, di un'incollatura».

**Pur tra notevoli problemi...**

«Siamo in ritardo sulle altre voci dei ricavi. In Italia i diritti tv rappresentano il 61 per cento del fatturato dei club di A. Il 39% viene dai diritti commerciali e dal botteghino. In Inghilterra i ricavi sono più bilanciati: 52% dalla tv, 48% dallo stadio. In Spagna siamo a 60-40. In Germania dallo stadio ricavano il 67%».

**Siamo meno stabili.**

«L'obiettivo è garantire una sostenibilità economica del nostro calcio a medio e lungo termine. Dobbiamo essere bravi a tenere sotto controllo i costi. Oggi spendiamo in stipendi il 68% del valore della produzione. In Spagna sono al 63%, in Inghilterra al 62, in Germania al 50. Anche per questo sosteniamo il fair play finanziario promosso dall'Uefa di Platini. Avrà successo se si disegnerà uno scenario di trattamento fiscale omogeneo».

**Ma non teme che il calcio italiano debba rinunciare ad altri fuoriclasse?**

«Lavoriamo per raggiungere una maturità di sistema che riporti la forza, il valore, la ricchezza e la storia del club al centro dell'importanza, anche per i tifosi. Abbiamo tre brand - Milan, Juventus e Inter - tra i primi dieci del mondo. Le qualità di Ibrahimovic e Kakà sono immense, la forza di Inter e Milan ancora di più. Però la Spagna fa concorrenza sleale: i club possono versare al calciatore il 20% in più grazie a facilitazioni fiscali. Hanno preso anche Cristiano Ronaldo dal Manchester...».

**La legge sugli stadi sta arrivando.**

«Il testo appena deliberato dal Senato è un risultato straordinario raggiunto con il concorso di governo, maggioranza, opposizione. E' di interesse pubblico: mette a disposizione della collettività stadi e impianti che i club costruiranno con soldi propri e dà alle società lo strumento per mantenerli attraverso una pluralità di attività dirette sempre al pubblico. Dà all'Italia l'opportunità di candidarsi per Europei, Olimpiadi...».

**Nella legge è inserita la nuova mutualità da diritti tv che sta alla base dal primo risultato da lei raggiunto: la formazione delle due Leghe di A e B.**

«E' importante che il processo sia stato condiviso, non traumatico. E' stato decisivo il ruolo del sottosegretario della Presidenza del Consiglio Gianni Letta e del sottosegretario con delega per lo Sport Rocco Crimi. Come quello di Giancarlo Abete commissario».

**La tessera del tifoso: ci arriveremo davvero?**

«Penso di sì, attraverso un percorso di condivisione dei club con il ministro dell'Interno Roberto Maroni: deve diventare uno strumento che arricchisca il tifoso, dando opportunità con contenuti e servizi. Col ministro si sta lavorando per spostare l'entrata in vigore da gennaio a luglio se, come penso, l'assemblea della Lega approverà un documento costruttivo».

GAZZETTA dello SPORT

12-10-2009

Il caso

## “Corruzione nel calcio europeo” Nel dossier Uefa 40 partite truccate

NYON — Il grande j'accuse della Uefa è pronto. A novembre il governo del calcio europeo svelerà «il maggiore sistema di corruzione di tutti i tempi». Lo ha annunciato in un'intervista al giornale olandese 'Het Algemeen Dagblad' Karl Dhont, il detective della Uefa che, negli ultimi quattro anni, ha registrato irregolarità in 40 partite, ed ha confermato che l'Uefa è in possesso di “prove concrete” di anomalie relative a partite di campionati nazionali, turni eliminatori di Champions ed Europa League. L'Italia non sarebbe comunque coinvolta, sebbene in questo sistema di corruzione ci siano società occidentali. I club maggiormente indagati sarebbero soprattutto dell'est europeo.

---

la REPUBBLICA

12 - 10 - 2009

# “L’Inter ci faceva spiare”

## Moggi e Bergamo accusano

*Le carte di Tavaroli e il processo di Napoli: nuovo fronte*

FULVIO BIANCHI

ROMA

**D**omani riprende a Napoli il processo a Calciopoli e presto potrebbe aprirsi un nuovo fronte. «L’Inter ci faceva spiare», sostengono infatti Luciano Moggi, Paolo Bergamo e Massimo De Santis. Secondo loro esisterebbero due filoni inediti scoperti grazie alle carte del processo Telecom-Pirelli: e ora questi due filoni potrebbero entrare anche nel processo napoletano. Si tratta dell’Operazione Como: l’Inter avrebbe dato mandato a Giuliano Tavaroli, capo della security, di fare accertamenti su Moggi (padre e figlio), Pairetto, Bergamo, De Santis, Racalbutto e alcuni calciatori nerazzurri (fra cui Bobo Vieri) di cui si fidava poco. E dell’Operazione Ladroni (I e II): sempre Moratti avrebbe ordinato

do sospetto nella sua rivelazione, l’ex designatore ribatte così: «Ma quali sospetti, io l’ho saputo solo adesso. Altrimenti l’avrei detto anche a Borrelli, quando sono stato interrogato dall’Ufficio Indagini. Ho fatto aggiungere questi fatti nel libro, che ho appena finito di scrivere, e adesso chiederò che se ne parli anche al processo di Napoli. Perché non era mai successa una cosa del genere nel mondo del calcio, che una società facesse spiare designatori ed altri. Ma non è finita qui: questa è Farsopoli, non Calciopoli, e i fuochi d’artificio stanno per arrivare». Bergamo non fa più parte dell’ordinamento sportivo, «e non ho velleità di tornarci», ma

è stato rinviato a giudizio a Napoli per associazione a delinquere finalizzata alla frode sportiva.

Secondo una deposizione di Tavaroli ai pm milanesi, inoltre, Moratti, in un incontro a Cagliari, gli avrebbe commissionato di «vedere di che si tratta, sorvegliando i numeri di Moggi». L’ex dg della Juve ci ha detto: «Ho tutte le carte, posso dimostrarlo». Probabile non si tratti di intercettazioni, ma di una verifica sui tabulati per scoprire con chi parlava Moggi. Nel caso di De Santis (Cipriani, braccio destro di Tavaroli, sostiene: «Tavaroli si limitò a dirmi che era un arbitro che probabilmente prendeva i soldi...») invece furono fatte indagini approfondite. Il processo di Napoli riprende domani, come detto. Quello Telecom il 22 ottobre. La motivazione della sentenza della Corte di Cassazione, III sezione penale, è stata pubblicata il 9 ottobre: riammesse al processo napoletano le parti civili (Figc, Brescia, Bologna, ecc.) che erano state escluse dai giudici. Durissima è stata la Suprema Corte nei rilievi all’operato del tribunale di Napoli, tanto da sostenere l’“abnormità” dell’ordinanza dell’esclusione delle parti civili. Secondo alcuni avvocati, quindi, c’è il rischio che la Procura generale della Cassazione promuova un’azione disciplinare nei confronti dei giudici.

**Mia il club minaccia querelle: “Noi non c’entriamo”  
Calciopoli: domani si torna in aula**

di spiare De Santis, Fabiani e Ceniccola. Moggi, De Santis, Bergamo e Vieri sono stati ammessi come parti civili al processo di Milano, mentre alcuni imputati hanno chiesto che Tavaroli vada a testimoniare al processo di Napoli.

L’ex designatore livornese, Paolo Bergamo, alla Tv romana T9 ha dichiarato l’altro giorno: «Mi sono costituito parte civile al processo Telecom-Pirelli: risulta in fatti che sono stato intercettato su mandato di Moratti e Facchetti e senza autorizzazione del giudice. E’ un fatto verbalizzato (da Tavaroli, ndr), risale al 2002». Prescritto per la giustizia sportiva: ma Bergamo chiederà i danni. Mentre l’Inter minaccia querelle: «Il club nerazzurro, non solo è completamente estraneo ai fatti evocati dal signor Bergamo, ma altresì non è in alcun modo coinvolto nel procedimento al quale egli fa riferimento». E a chi ha parlato di ritar-

la REPUBBLICA  
12-10-2009

# Tessera del tifoso Battesimo a Figline

Solo chi ha la card potrà vedere la gara con la Pro Patria  
Lo stadio riapre oggi: decisivo l'ok di questore e prefetto

ELEONORA NATALI

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**FIGLINE VALDARNO (Fi)** **⊗** No tessera del tifoso, no match. Lo slogan, adattato alle circostanze, è quello di una famosa pubblicità, ma potrebbe davvero servire da promo in un prossimo futuro per tutti gli stadi italiani. Sì, perché la tanto attesa (e contestata dai gruppi ultrà) tessera del tifoso oggi fa il suo debutto ufficiale proprio nel piccolo impianto del Figline. Solo chi ce l'ha potrà assistere alla gara contro la Pro Patria, per tutti gli altri le porte resteranno chiuse.

**La svolta** Per la squadra di Torricelli sarà anche il debutto in casa perché le altre tre partite casalinghe del campionato sono state giocate in campo neutro a San Giovanni Valdarno. Il moti-

vo? Il Del Buffa non rispettava le norme sulla sicurezza. Proprio per questa ragione nella scorsa estate sono stati eseguiti lavori per oltre 850 mila euro per aumentare la capienza, rifare la recinzione dell'impianto, predisporre la regolamentazione dei piani di afflusso e deflus-

so delle due tifoserie, allestire un sistema di video sorveglianza. Ma soprattutto la società ha avviato le procedure per il rilascio della tessera del tifoso, riscuotendo un notevole successo di fidelizzazione da parte dei propri sostenitori: oltre 350 hanno ottenuto la card. A quel

punto il progetto ha iniziato a prendere la giusta strada.

**Le autorizzazioni** Insomma, un test sulla funzionalità della tessera in una gara di Prima divisione consente di valutare eventuali «buchi» senza molti rischi. Anche perché l'appuntamento è stato studiato nei minimi dettagli. Intanto ci sono state ben tre riunioni preparatorie tra la società e il questore di Firenze, Francesco Tagliente. Incontri che hanno portato alla richiesta di avviare un progetto comune per l'impiego dello stadio Del Buffa, sia pur con le dovute prescrizioni finalizzate a garantire la sicurezza in occasione di ogni singola gara. Si arriva così al primo ottobre, quando il questore con una lettera ha chiesto al prefetto di Firenze di autorizzare l'utilizzo dello stadio (nell'attesa che sia messo a norma in via definitiva) consentendone l'accesso esclusivamente ai possessori della tessera del tifoso. Il prefetto, valutate tutte le possibilità con il sindaco di Figline e il rappresentante legale del club, ha accettato la proposta autorizzando l'apertura dello stadio ai soli possessori della tessera del tifoso. Il Figline, così, in un solo colpo farà l'esordio ufficiale al Del Boffo e terrà a battesimo la card che in futuro dovrebbe cambiare le abitudini di chi vuole vedere una partita di calcio.

GAZZETTA dello SPORT

11-10-2009

# In campo lo sport senza differenze

Giovedì in tutta Italia giornata nazionale delle discipline paralimpiche

MILANO — Lo scorso anno c'era Federica Pellegrini, assieme a Luca Marin. Bendata ha provato il torball (lo sport tipico dei non vedenti), in carrozzina ha giocato a basket, con la racchetta da ping pong ha sfidato Michela Brunelli, campionessa in carrozzina: «Un'esperienza bella, è stato difficile, ma utile per accorciare le distanze fra sport praticato da persone normodotate e con disabilità».

La Giornata nazionale dello sport paralimpico, che si svolgerà giovedì, vuole proprio mostrare quanto lo sport paralimpico sia bello, divertente e difficile. In due parole: senza differenze. Campioni ed atleti paralimpici saranno insieme a migliaia di studenti, che potranno ammirare e provare sport che sono diversi solo nelle modalità: basket in carrozzina, torball (lo giocano i non vedenti con una palla sonorizzata, una specie di pallamano bendati), tennis tavolo seduti, wheelchair hockey (praticato da persone con distrofia su carrozzine elettriche), scherma e atletica in carrozzina, showdown (il nuovo sport per ciechi, a metà fra ping pong e calcetto) e tanti altri ancora.

Sarà un vera grande kermesse dello sport integrato, unica al mondo nel suo genere, in piazze e palazzetti di Torino, Milano (al Palalido), Genova, Padova, Ravenna, Todi, Roma (ai Giardini di Castel Sant'Angelo, presentatrice Paola Perego, madrina della manifestazione), Salerno, Bari, Trapani, Cagliari. In ogni piazza, insieme ai campioni paralimpici, ci saranno testimonial del mondo dello sport e dello spettacolo: da Antonio Rossi a Fabrizio Macchi (amputato a una gamba a 14 anni per un tumore, si è laureato recentemente campione del mondo di paraciclismo sulle strade piemontesi di Bogogno), da Josefa Idem a Francesca Porcellato (in carrozzina da quando aveva un anno, è un'icona dello sport paralimpico mondiale, ha partecipato a sette Paralimpiadi, anche una invernale, vincendo 10 medaglie nell'atletica ed è stata portabandiera azzurra a Pechino), da Giovanni Pelliolo ad Andrea Pellegrini (impegnato con la nazionale di basket in carrozzina agli Europei, ci sarà se l'Italia non andrà in finale; è una specie di Cesare Rubini paralimpico: amputato a una gamba, ha par-

tecipato alle Paralimpiadi nel basket e nella scherma in carrozzina). A Roma è atteso anche Daniele De Rossi, magari insieme a Francesco Totti.

Per la prima volta la Giornata avrà ampi spazi in diretta televisiva su Sky (che ha acquisito i diritti per le prossime Paralimpiadi), grazie a collegamenti su Sky Sport 24, con commenti e interviste dalle piazze di Roma e Milano. In ognuna di quelle città, ci sarà idealmente anche Andrea Bargnani, centro dei Toronto Raptors nella Nba, protagonista della campagna di promozione negli spot e sui manifesti. Con lo slogan «Se giochiamo insieme le differenze hanno già perso», lo si vede tirare a canestro insieme ad Alessandro Nava, dodicenne di Lecco con spina bifida, che gioca a minibasket in carrozzina nella Aurora Ugf Briantea Cantù, campione d'Italia che ieri ha vinto a Roma anche la Supercoppa contro i Delfini di Montecchio.

L'intuizione di creare un momento di questo genere venne a Luca Pancalli, presidente del Comitato paralimpico e vicepresidente del Coni, dopo l'esperienza del Paralympic Day di Torino, che lanciò la Paralimpiade invernale del 2006: «Ogni anno c'è una crescita e questo mi rende felice. Il coinvolgimento delle scuole è importantissimo: i ragazzi vedono cosa si può fare e come, provando anche sport paralimpici. E poi, in questo momento in cui si parla di candidature italiane per l'Olimpiade, sarà anche l'occasione per ricordare che chi organizza i Giochi deve preparare anche la Paralimpiade».

**Claudio Arrigoni**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Crimi «Orgoglioso di esserci»

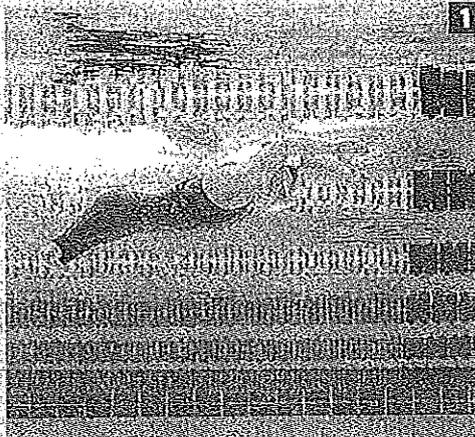
MILANO — (c. arr.) La Giornata nazionale dello sport paralimpico, giunta alla quarta edizione, è frutto della collaborazione fra Comitato paralimpico ed Enel Cuore, con l'aiuto del Centro sportivo italiano. Coinvolge 30 mila studenti in 11 città. Viene presentata oggi a Roma con le massime autorità dello sport italiano: il sottosegretario con delega allo Sport Rocco Crimi, il presidente del Coni Gianni Petrucci, il presidente del Cip Luca Pancalli. «È un grande successo determinato dai ragazzi prima che dalle istituzioni — ha detto Crimi —. Sono felice di poter rappresentare il governo in occasioni come queste. Sono molto contento che l'Italia abbia una serie di manifestazioni come questa, anzi: che una manifestazione così, l'idea, parta proprio dal nostro Paese. Voglio infine ringraziare tutti gli atleti paralimpici: sarò a Vancouver, come sono stato a Pechino, e auguro loro grandi successi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE della SERA  
12-10-2009

# Non ha le gambe, userà tre protesi Che sfida nell'Iron Man di triathlon

C'è chi pensa che quelli del triathlon siano pazzi. E l'IronMan di Kona, che si disputa oggi nelle Hawaii, è il triathlon dei triathlon: 3,8 km a nuoto, 180 km in bicicletta e una maratona per finire. Noi puntiamo sulla campionessa tricolore Martina Dogana ma gli occhi del mondo saranno su Rudy Garcia-Tolson, 21enne californiano che è uno splendido re dei pazzi. Perché Rudy non ha le gambe, amputate sopra il ginocchio: «Esserci era il mio sogno ed è diventato il mio obiettivo».



**Pterygium** Aveva cinque anni quando decise che era ora di dire basta a ospedali e carrozine. Fu lui a dire ai medici: «Tagliate le gambe, voglio uscire a giocare con mio fratello». Mamma Sandra e papà Ricardo capirono. Dal giorno in cui era nato, nel settembre dell'88 a Bloomington, in California, aveva già affrontato quindici operazioni: le labbra, il palato, le mani con le dita unite come ragnatela, il naso. La peggiore forma della sindrome di Pterygium. Da bambino voleva fare tutto: salire sugli alberi, andare in bicicletta, correre. Iniziò a nuotare, entrò nella squadra della Ymca, la gioventù cristiana. Un fenomeno. Vincere sempre. Giocava a baseball, foot-

**Rudy Garcia-Tolson, 21enne californiano. Eccolo impegnato nelle tre discipline del triathlon: nuoto, ciclismo e corsa**



ball, basket. Andava in skateboard. A 10 anni il primo triathlon. Lo venne a sapere Robin Williams e, fra un film e l'altro, cominciò a gareggiare con lui. Ai Giochi di Atene e Pechino ha vinto l'oro nei 200 misti. People's magazine, quando aveva 18 anni, lo inserì fra i venti giovani che cambieranno il mondo. Collabora con la Challenged Athletes Foundation, che dona protesi a chi non può averne o non è coperto da assicurazione. Fa parte del Team Ossur, atleti che testano le protesi per una delle maggiori aziende del mondo, del quale fanno parte anche Oscar Pistorius, Marlon Shirley e l'azzurro Stefano Lippi.

**IronMan** «Il nuoto è la parte di gara dove sono più forte. La bicicletta sarà durissima, posso spingere solo con le mie anche. La corsa è la sfida più grande». Userà tre paia di protesi: una per correre, una per camminare, una per andare in bici. «Il mio obiettivo è arrivare al traguardo». Ce l'hanno fatta amputati a una sola gamba, come Sarah Reimertsen (in questi giorni nuda sulle copertine di Espn Magazine, insieme a Serena Williams) o non vedenti, come il nostro Alberto Ceriani. Ma Rudy sarebbe il primo amputato bilaterale della storia, una cosa ritenuta impossibile. E il popolo di Facebook è tutto con lui.

Claudio Arrighi

GAZZETTA dello SPORT

10.10.2009

## **Semenya, la laaf rivede definizione sport donne**

La laaf, in seguito al caso-Semenya, ha avviato lo studio di una più precisa definizione della donna nello sport. La relazione, affidata alla commissione medica, dovrebbe richiedere un periodo di un anno. «Siamo obbligati a reagire - ha spiegato il segretario generale Pierre Weiss - sarebbe stato meglio se ci fossimo fatti trovare preparati, ma non lo eravamo».

GAZZETTA dello SPORT

11.10.2009

**OBESITY DAY L'ALLARME COLDIRETTI**

## **I bambini italiani sono i più ciccioni d'Europa**

I bimbi più grassi d'Europa? Non sono quelli del Nord, abituati a mangiare würstel e patatine, ma gli italiani, quelli che la dieta mediterranea avrebbe dovuto mantenere in forma. **Un bimbo italiano su tre**, tra i 6 e gli 11 anni, pesa troppo. I più ciccioni? In **Campania**, dove il **12,3%** è **obeso**. Questo **allarme** lanciato ieri dalla Coldiretti, sui dati dell'**Istituto Superiore di Sanità** forniti per l'**Obesity Day**, la giornata mondiale dell'obesità organizzata in Italia dall'Associazione di Dietetica e Nutrizione Clinica. E gli adulti? In Italia sono più obese le donne (21%) degli uomini (17%) tra i 35 e i 74 anni. Gli abitanti della **Basilicata** conquistano il primato dei più ciccioni seguiti da **siciliani** e **calabresi**. I **laziali** e i **liguri** sono quelli più in forma, mentre i più magri sono i **piemontesi**.

GAZZETTA dello SPORT

11-10-2009